Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Candidati comunisti alla Camera

PALMIRO TOGLIATTI

Togliatti è il capolista della circoscrizione Roma-Viterbo-Latina-Frosinone

PIETRO INGRAO

Nato il 30 marzo 1915 a Lenola (Latina). E' laureato in giurisprudenza e in lettere. Giornalista.

Partecipa nel 1939 all'attività dei gruppi antifascisti studenteschi nell'Università di Roma. Nel 1940 si iscrive al PCI. Ricercato dalla polizia fascista e denunciato al Tribunale speciale, si trasferisce a Milano e passa poi a lavorare nell'organizzazione clandestina del Partito in Calabria. Nel giugno 1943 ritorna a Milano e fa parte della redazione dell'«Unità» clandestina; dopo l'8 settembre partecipa alla lotta di resistenza. Nel 1944 entra a far parte del Comitato federale di Roma, ed è riconfermato nei congressi del 1947, 1950 e 1954. Dal 1947 al 1957 dirige «l'Unità» di Roma.

E' eletto deputato nella I e nella II legislatura (1948-1953; 1953-1958). E' stato membro candidato del Comitato Centrale dal VI Congresso del Partito; membro effettivo dal VII; membro candidato della Direzione del Partito dalla IV Conferenza nazionale di organizzazione (1955). Dopo l'VIII Congresso (1956) è chiamato a far parte della Direzione del Partito e della Segreteria.

EDOARDO D'ONOFRIO

Nato il 10 febbraio 1901 a Roma. Da ragazzo, fu fabbro ferraio. Nel 1913, entrò nella Federazione giovanile socialista. Nel 1918 nel Partito socialista. Partecipò nel '20 e nel '21 alla fondazione del Partito comunista e nell'ottobre-dicembre del '22 al IV congresso dell'Internazionale comunista. Al ritorno da Mosca viene arrestato. Dopo sei mesi di carcere emigra. Nel '25, Edoardo D'Onofrio viene eletto dirigente della FGCI.

Nel '28, continuando nella lotta clandestina antifascista, viene processato e condannato dal tribunale speciale a 12 anni e 6 mesi di reclusione e a 3 anni di libertà vigilata. Dopo sei anni di carcere, torna in libertà per amnistia. Nel '35 emigra in Francia. Nel '37 parte come volontario nelle Brigate internazionali per la Spagna.

Rientrato in Italia dall'URSS nel '44, partecipa alla lotta antiseparatista in Sicilia. Nel '45 segretario della Federazione comunista romana. Quindi segretario regionale del Partito per il Lazio e l'Abruzzo. Consigliere comunale di Roma dal '46. Membro della Consulta nazionale e di tutti i Parlamenti eletti dopo la Liberazione. E' vicepresidente della Camera.

ALDO NATOLI

Nato a Messina il 20 settembre 1913. Vive a Roma dal '32. Laureato in medicina nel '37. Assistente degli OO. RR. di Roma fino alla fine del '39. In quell'anno fu arrestato dalla polizia fascista e condannato a 5 anni di carcere dal tribunale speciale. Autore di studi di fisiopatologia sperimentale e immunologia con particolare riguardo ai tumori maligni e alle leucemie da virus.

Scontò, dopo la condanna, tre anni di carcere. Dopo l'8 settembre, fu partigiano combattente nella lotta contro fascisti e nazisti durante l'occupazione di Roma.

Dal '46 al '54 segretario della Federazione romana del PCI. Segretario regionale per il Lazio dal '49 al '56. Dal '48, membro del Comitato centrale del PCI. Attualmente, è vice responsabile della sezione Lavoro di massa del C.C. Dal '48 deputato al Parlamento. Dal '46 consigliere comunale di Roma. Nel '56, capolista per il PCI nelle elezioni comunali di Roma.

GIULIO TURCHI

E' nato a Impruneta (Firenze) il 14 febbraio 1902. Operaio metallurgico, partecipò alle lotte sindacali e politiche del primo dopoguerra e dovette abbandonare la sua città per le persecuzioni fasciste.

A Roma, dove si trasferì nel 1922, riprese la lotta sindacale e politica: fu segretario del Sindacato operai metallurgici nel 1924 e segretario della Federazione comunista dopo lo scioglimento del Partito, nel 1926. Arrestato nell'aprile 1927 e condannato dal Tribunale speciale fascista a 21 anni di reclusione, rimase in carcere 11 anni e venne confinato per altri 6. Durante l'occupazione tedesca è stato partigiano con il grado di maggiore.

Fu assessore al Comune di Roma nella Giunta provvisoria del CLN dal '44 al '46. Dopo di allora è stato sempre eletto consigliere comunale. E' stato deputato per due legislature.

E' amministratore del Partito, membro del Comitato Centrale dal 1948 e anche della Commissione provinciale di controllo della Federazione romana dal 1957.

OTELLO NANNUZZI

Nato a Roma il 25 dicembre 1912. In gioventù lavora come operaio tipografo.

Entra nel Partito comunista, durante la clandestinità, nel 1942. Nel periodo clandestino fu responsabile militare della V Zona. Dopo la Liberazione fu eletto segretario della sezione Tiburtino. Quindi fu il primo responsabile della organizzazione del lavoro di massa per Roma, poi del lavoro sindacale. Nel 1954 fu eletto segretario della Federazione comunista romana. Fu riconfermato in tale carica, che attualmente ricopre, nel Congresso provinciale del '56.

Al VII Congresso nazionale del PCI fu eletto membro del Comitato centrale. L'VIII Congresso, nel '56, lo riconfermò a tale carica.

Nelle elezioni amministrative del 1952 fu eletto consigliere provinciale di Roma. Nelle successive elezioni amministrative del 1956, entra nel Consiglio comunale. Durante i recenti dibattiti in Campidoglio sulle gravi conseguenze della politica democristiana nel comune di Roma ha denunciato vigorosamente l'alleanza della giunta clericale con il gruppo consiliare fascista.

UN APPELLO DEI COMUNISTI DEL QUARTIERE

"Chi vota democristiano vota contro Tiburtino III,,

Sette rivendicazioni: 1) lotta alla disoccupazione; 2) rinnovamento della borgata; 3) lavori pubblici; 4) stazione sanitaria; 5) mutua; 6) assistenza; 7) zona industriale

La sezione comunista di Tiburtino III ha lanciato un appello a tutti gli abitanti della zona, perché il 25 maggio votino contro la politica clericale, che ha costretto la borgata ad una lenta, continua, inesorabile disgregazione. Nell'appello, sono riassunte, in sette punti, le rivendicazioni del quartiere

1) Un lavoro per le maestranze edili di Tiburtino III In questi ultimi mesi il 20 per cento circa dei muratori della borgata sono rimasti senza lavoro, colpiti dalla crisi edilizia che si va facendo sempre più grave I giovani non riescono a trovare un impiego e la mancanza di corsi di qualificazione, impedisce loro di acquisire quelle necessarie nozioni tecniche che possono metterli in grado di affrontare mansioni qualificate e per espletare una qualsiasi pratica, gli abitanti devono recarsi fino al Quarticciolo.

2) Un piano organico per il rinnovamento della borgata La costruzione di nuovi caseggiati dove possano trovare alloggio gli abitanti del quartiere, non solo darebbe lavoro a numerosi operai, ma risolverebbe l'angoscioso problema della casa, reso più acuto dal sovraffollamento Le squallide casette di Tiburtino sono state costruite nel 1938 dal fascismo, la cui concezione delle necessità popolari non andava evidentemente più in là del campo di concentramento. La borgata doveva durare dieci anni: sono vent'anni che le migliaia di famiglie di Tiburtino III attendono una sistemazione.

E' necessario perciò la costruzione di nuovi caseggiati da assegnare in primo luogo agli abitanti del lotto XII, delle baracche e del III lotto, iniziando così il graduale risanamento dell'intera borgata.

3) Immediato inizio delle opere pubbliche più urgenti, come la sistemazione della Tiburtina da Pietralata a Tiburtino III, la sistemazione delle scuole elementari del complesso INA-casa e della scuola «Fabio Filzi», l'illuminazione delle strade del complesso INA, di via Grotte di Gregna da via Agnone del Sannio a Bocca Leone, sistemazione delle fognature e del lavatoio a Bocca Leone.

4) Restituzione al comune, e quindi alla borgata, della villa costruita per essere adibita a stazione sanitaria e delegazione comunale. Nella villa, da molto tempo, si è installato un ordine religioso che paga una lira al mese d'affitto. Cosicché a Tiburtino III manca un adeguato servizio sanitario

5) Assistenza farmaceutica mutualistica Da due anni la locale farmacia non può spedire le ricette dell'INAM Chi è malato (i mutuati sono circa 8 mila) deve uscire dalla borgata e recarsi in un'altra farmacia per poter acquistare il medicinale esibendo la ricetta della mutua Il dottor Gelli dell'INAM, che ha ricevuto una delegazione di abitanti, ha dapprima scaricato ogni responsabilità sulla prefettura, poi su una commissione centrale che dovrebbe occuparsi della cosa La verità è che l'INAM non vuole che la farmacia locale accetti le ricette, anche se il farmacista è disposto ad accettare qualsiasi ragionevole controllo

6) Assistenza sociale alle categorie più disagiate, quali i pensionati e gli invalidi Lo esiguo ammontare delle pensioni è noto a tutti: i pensionati di Tiburtino III non possono nemmeno usufruire di una mensa comunale e di altre assistenze

7) Sviluppo della zona industriale Secondo lo schema del piano regolatore, la zona che si stende intorno alla borgata dovrebbe ospitare la futura zona industriale della città, con un vantaggio evidente per il quartiere Finora i d c al governo e in Campidoglio, hanno praticamente sabotato la realizzazione della zona. Interessi più o meno chiari hanno determinato questa politica, che il voto del 25 maggio potrà spezzare

Questi i punti che i comunisti del quartiere hanno posto nell'appello che così conclude: «Chi vota DC vota contro Tiburtino III».

DUE LADRI IN AUTOMOBILE IN VIA MACEDONIA

Tentano d'investire il vigile che li ha costretti alla fuga

Volevano svaligiare una profumeria - Colpi di pistola - Furto in S. Maria sopra Minerva

Due ladri, sorpresi in via Macedonia da un vigile notturno, *sono fuggiti dopo aver lanciato* contro la guardia il crik con cui stavano tentando di aprire la saracinesca di un negozio.

Il drammatico episodio è avvenuto verso le tre della scorsa notte. Il vigile notturno Raimondo Cavamigi stava eseguendo il suo normale servizio di ronda, quando ha notato due individui che si affaccendavano intorno al negozio di profumeria e tabaccheria della signora Ester Russo, al n. 52 di via Macedonia. Il vigile ha intimato l'alt ai due malviventi, che stavano tentando di forzare col martinetto la saracinesca. Mentre uno dei due ladri, con mossa fulminea ha scagliato contro il Cavamigi l'attrezzo che aveva in mano, l'altro si è dato alla fuga Per fortuna, il crik non ha colpito il vigile notturno, ma la mossa ha favorito la fuga del primo malfattore il quale ha seguito il suo compare al di là del muro, che divide via Macedonia da via Lidia.

Il Cavamigi, superato anche egli con un balzo il muretto, di nuovo si è messo alle calcagne dei ladri, che intanto erano balzati su una «1100» grigia, ed ha intimato loro l'alt piazzandosi con la pistola in pugno in mezzo alla strada. Ma i malviventi, anziché fermarsi, gli si sono lanciati addosso con l'auto spinta a tutta velocità Con un balzo il vigile è riuscito ad evitare l'investimento ed ha esploso quattro colpi di pistola a scopo intimidatorio contro la macchina in fuga Nonostante ciò, i ladri si sono eclissati. La Squadra Mobile ha iniziato le indagini del caso.

Altri due ladri, dopo essersi fatti chiudere l'altra sera nella chiesa di S Maria sopra Minerva, hanno spogliato, durante la notte, la statua della Madonna di Lourdes degli ex voto

Il furto è stato scoperto, nelle prime ore di ieri mattina, dal sagrestano che, quando ha aperto il portone della chiesa che dà su via del Beato Angelico, si è trovato di fronte due uomini con grosse valigie Costoro non gli hanno neanche dato il tempo di rimettersi dalla sorpresa e si sono dati alla fuga *In seguito, il parroco* ha accertato che il valore degli ex voto rubati ascende a parecchie centinaia di migliaia di lire

I ladri hanno fatto anche una incursione notturna nella abitazione del signor Giuseppe Grappatè, al numero 20 di via Marin Sanudo, al Pigneto Con una chiave falsa, gli audaci malviventi si sono introdotti nell'appartamento: nella camera da letto hanno rubato 50 mila lire, nella tasca dei pantaloni del padrone di casa il portafogli contenente circa 5 mila lire. Quindi si sono allontanati indisturbati

Parto trigemino

Nella clinica ostetrica del Policlinico, la signora Antonino Cesarina ha dato alla luce tre gemelli ai quali sono stati imposti i nomi di Stefano, Daniele ed Anna I piccoli sono stati posti nell'incubatrice Alla puerpera e al marito le nostre felicitazioni, ai tre neonati i migliori auguri

Oppresso dai debiti si asfissia con il gas

Prima di uccidersi ha scritto una lettera alla moglie - Tentato suicidio per dissesti finanziari

Nel primo pomeriggio di ieri, un uomo si è ucciso lasciandosi intossicare dal gas Il suicidio è avvenuto in un appartamento al numero 121 di via Candia. Il cadavere è stato scoperto alle ore 14.30 da alcuni agenti di polizia, che erano stati chiamati telefonicamente dal portiere dello stabile, allarmato dal forte odore di gas, proveniente dall'appartamento abitato dal rappresentante di commercio Gaetano Cialabrini di 53 anni.

Gli agenti si sono subito recati sul posto e attraverso una finestra sono penetrati nell'abitazione invasa dalle venefiche esalazioni: purtroppo il povero Cialabrini era già morto da alcune ore In cucina il tubo della cucina a gas era stato tagliato e sul tavolo era bene in vista una lettera indirizzata dal suicida alla moglie ed ai figli, attualmente fuori Roma, e nella quale sono spiegati i motivi dell'insano gesto: gravissime difficoltà economiche e forti debiti.

Anche un impiegato ha tentato ieri mattina di togliersi la vita ingerendo 28 compresse di Veramon. Si tratta di Aldo Morosini di 58 anni, abitante in via Alessandro Severo 180, che ha messo in atto il suo folle tentativo nei pressi della fontana di San Giovanni in Laterano.

Soccorso da alcuni passanti, il poveretto è stato trasportato al vicino ospedale, dove i sanitari l'hanno ricoverato in corsia in osservazione. Secondo quanto la polizia ha accertato, i motivi del tentato suicidio debbono ricercarsi nella precaria situazione finanziaria che travaglia il Morosini

NUOVI SCAVI NELLA VIGNA DEGLI EMILI

I vigili del fuoco hanno sospeso ieri mattina alle ore 12 i lavori di ricerca all'interno della vigna degli Emili a Morena. I dieci pompieri, agli ordini dell'ingegner Del Prato, hanno scavato sei grosse buche sotto una finestra della casa, divelto un albero e scandagliati quattro pozzi, nessuna traccia però è stata trovata dei resti di Alfredo Lanzi Anche la polizia ha lasciato la zona e solo alcuni carabinieri sono rimasti a presidiare la casa

Continua l'inchiesta sulla sciagura aerea

La salma della signorina Teresa Tibaldi, rimasta vittima l'altro ieri di un incidente aereo all'aeroporto dell'Urbe, è stata trasportata ieri notte alle ore 24,30 all'obitorio I funerali avranno luogo domani.

Intanto, al Policlinico, le condizioni del pilota Nicola Bochicchio sono sempre gravi

Intanto, i tecnici dell'Aeronautica militare, dell'Aereo Club e della polizia scientifica del nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina continuano l'inchiesta sulla sciagura aviatoria.

È accaduto

Vecchia scrivania

«Bellezza riposata dei solai / dove il rifiuto secolare dorme...». Così scriveva in una sua poesia Guido Gozzano, il poeta delle «cose di pessimo gusto». Forse proprio perchè è l'ultimo gozzaniano, l'avv. M. d. S. era tanto affezionato alla ottocentesca scrivania paterna rimasta nella vecchia casa di Latina.

L'ingresso del mobile scricchiolante nell'alloggio romano del professionista, dopo tanti anni di progetti sul trasloco, è stato perciò salutato come l'arrivo della Befana. Nemmeno lo spumante è mancato per l'occasione, nè un tenue brivido di commozione, nè una delicata carezza sul piano tarlato e ricoperto di pegamoide. «Guarda, c'è ancora la macchia di quella volta che rovesciai il calamaio. Papà si inquietò tanto... facevo la terza elementare. Che tempi quelli!».

Ma Gozzano è irrimediabilmente morto. Insieme alla scrivania, una bolletta, reticolata di caselle, con una cifra scarabocchiata in fretta. «E questa?» «Il dazio, signore». «Che dice? E' mostruoso! I ricordi sono esenti da imposte». «Scusi, non capisco. Comunque se devo reclamare vada in ufficio, dalle ore 9 alle 13».

Dinanzi allo sportello, l'avvocato ha preferito il tono dolce e un po' stupito. «Sicuramente deve trattarsi di un equivoco. Pensi un po'...». «No, no, è proprio così deve pagare». «Ma è un mobile vecchio, dell'800». «Ah sì? Allora niente». «Lo dicevo io. Grazie e arrivederci» «Un momento, non è finita. Io le credo, ma — per l'ufficio sa? — ci vogliono i documenti». «Sarebbe a dire?». «Una domanda in carta da bollo da lire 100 per l'esenzione e un certificato che dimostri quanto lei afferma. Il modulo può ritirarlo...». Nella mente dell'avvocato ogni melanconico verso del poeta preferito è sembrato dissiparsi per sempre. E' rimasta solo la più rovente invettiva dantesca e, meccanicamente, l'orfano l'ha pronunciata.

romoletto

GLI ARGOMENTI DEGLI ALTRI

Cervone vuol fare la marcia su Mosca

Comizi e controcomizi — Il processo di Latina — Le famiglie di Gigliozzi e le baracche che disturbano i sonni di Cioccetti — «Votate Gerini!»

Krusciov è avvisato, l'intera Unione Sovietica non potrà dire di non essere stata avvertita: l'onorevole Vittorio Cervone (quello del processo di Latina, per il fallimento di una Cassa di Risparmio della quale i democristiani hanno lasciato in piedi soltanto i muri) vuol fare la marcia su Mosca. Lo ha annunciato martedì sera in largo Ravizza, a Monte Verde Nuovo, concludendo un discorso così pieno di errori di sintassi e di grammatica da far rabbrividire un liceale.

La scena è abbastanza solenne. L'onorevole Cervone ha fatto distribuire un volantino che lo definisce «giovane, colto, preparatissimo e dotato di una notevole sensibilità politica»; ha entusiasmato i bambini con una cartolina illustrata da un labirinto nel quale bisogna leggere il suo nome («Se poi vorrai saper... per chi dovrai votare, — or provati il suo nome — qui sotto a decifrare»); parla da un palco su cui due giovani sportivi cattolici in tuta azzurra reggono immobili un tricolore e una bandiera bianca, con l'asta puntata sulla pancia. Ed ecco la battuta finale, di cui non si sa se apprezzare di più la stravaganza o l'incoscienza.

L'onorevole in fuga

Cervone: *Verrà un giorno in cui la democrazia cristiana italiana, la democrazia cristiana tedesca, la democrazia cristiana francese e quella degli altri paesi liberi compiranno una marcia su Mosca, marcia pacifica, per celebrarvi il processo.*

Voce dal pubblico: *Di Latina!*

Cervone: *... di tutte le tirannie!* (scarsi applausi degli attivisti locali).

Gli altoparlanti non hanno ancora finito di diffondere le note di «Bianco fiore» che un camioncino si fa largo lentamente tra la folla: reca ben visibili i simboli del Partito comunista e, sul tetto, un altoparlante.

— Attenzione! Attenzione! L'onorevole Cervone è invitato a non allontanarsi. I comunisti risponderanno immediatamente al suo comizio e lo invitano a contraddittorio.

I presenti applaudono. Per tre quarti sono comunisti o simpatizzanti che hanno aspettato pazientemente quel momento. L'onorevole Cervone balza sulla sua automobile e si dilegua, accompagnato da una bordata di fischi. E' la sua centesima fuga. Ormai è allenatissimo a simili incidenti: in tutto il Lazio, al termine dei suoi comizi, arrivano i comunisti a ricordare agli elettori che un voto per Cervone non è precisamente un voto per la salvezza della religione.

L'oratore comunista (Ugo Renna) balza su un palco improvvisato e illustra la biografia del parlamentare clericale. Il segretario della DC locale protesta: «E' un'indecenza, queste cose non si fanno!». Ha l'aria di dire: «Se voi fate così, non gioco più». Il maresciallo dei carabinieri, imparziale, allontana un giovanotto in tuta sportiva che gridava all'oratore: «Sparati!».

Il «controcomizio» è una delle iniziative in cui i comunisti romani manifestano meglio il loro carattere battagliero, la loro prontezza di spirito L'oratore democristiano sa che non gli sarà perdonata una papera, che i suoi argomenti — se gli cascherà sulla testa il «controcomizio» — saranno rovesciati come calzette.

A Laurentina parla il democristiano Gigliozzi. Si tenga presente che a Laurentina la disoccupazione è attualmente fortissima, per le conseguenze della crisi edilizia.

Gigliozzi: *Guardate la barbarie di quei paesi, guardate come si distruggono le famiglie: in Russia, il marito è costretto a lavorare da una parte, la moglie è costretta a lavorare da un'altra parte, il figlio in un altro luogo ancora.*

La Biblioteca chiusa

Controcomizio di Della Seta: *Guardate invece come i democristiani provvedono all'unità delle vostre famiglie: padre, madre e figlio uniti accanto al focolare, tutti e tre disoccupati.*

A Piazza Risorgimento, domenica sera, un oratore democristiano (un certo dottor Damilano, credo) cita continuamente l'Unità, per dar forza alle sue argomentazioni. Ad un certo punto, per recare la prova finale di quel che va dicendo, esclama: chi non ci crede, vada alla Biblioteca nazionale a consultare la collezione dell'Unità.

Controcomizio: *Vada alla Biblioteca nazionale... e la troverà chiusa da tre mesi, grazie alla politica culturale della Democrazia cristiana.*

Il cavallo di battaglia degli oratori democristiani, naturalmente, è l'anticomunismo. Quando se n'è sentito uno, si sono sentiti tutti. Le differenze tra l'uno e l'altro finiscono per essere solo differenze nel campo del pittoresco Ecco un florilegio, tratto da un discorso del senatore Giovanni Carrara: «Guardate cosa succede in Ungheria: uomini e donne prelevati dalle loro case, deportati in Crimea - Che sarebbe come dire deportati sulla Costa Azzurra E per dare agli elettori un'impressione terrificante dell'importanza del voto del 25 maggio: «Sapete come hanno conquistato il potere i comunisti in Russia, in Cina e in Cecoslovacchia? Sapete come hanno fatto a insediarsi nello Stato? Con le elezioni!» - Dunque le elezioni sono pericolose, eccetera.

La palma dell'anticomunismo, tra gli oratori di questi ultimi giorni, spetta però all'onorevole Domnedò, che ha parlato lunedì scorso a piazza Mazzini. I comunisti, per lui, sono «forze nemiche accampate in Patria», la loro legge è «la legge del sangue», bisogna combatterli dappertutto «nelle fabbriche, nei campi, negli uffici», bisogna tendere alla «morte del comunismo». Come contrappeso a questi slogan, l'onorevole Domnedò ha svolgendo anche un singolare ragionamento sulla disoccupazione: «E' vero che ci sono ancora tanti disoccupati. Ma noi abbiamo assorbito dieci nuove leve del lavoro. A 450 000 persone l'una, fanno quattro milioni e mezzo di persone a cui abbiamo dato lavoro. Dunque i comunisti non ci vengano a parlare di lavoro, eccetera eccetera».

Più singolare ancora la seguente argomentazione del sindaco di Roma, Cioccetti, che ha parlato dopo Domenedò nella stessa piazza. «Ho fatto fare un censimento, e da quando ne ho le cifre sotto gli occhi, non dormo più la notte. Sapete quanta gente vive ancora nelle baracche a Roma? Cinquantamila persone. E' una vergogna, e io ho il coraggio di dire la verità Questi baraccati però sono liberi di andare dove vogliono, di venire in centro come voi e come me. Se comandassero i comunisti, non si saprebbe nemmeno quante baracche ci sono, e i baraccati dovrebbero starci nascosti e non farsi vedere». Sulla sostanza del problema — come dare una casa a quei cinquantamila — non una parola.

Barzellette da curato

Il lettore penserà che è impossibile che il sindaco di Roma ragioni a questo modo. Se abita a Roma, e se ha tempo, lo vada a sentire. Ne vale la pena. Cioccetti alterna i toni isterici con cui presiede il Consiglio comunale alle barzellette da curato di campagna. Giunge a sgridare il suo pubblico: «Se Gerini non vi piace dovete votarlo lo stesso, perchè se volete votare per la Democrazia cristiana in questo quartiere dovete votare per Gerini». Parla degli scontenti, di quelli che «trovano sempre da criticare» nell'operato della Democrazia cristiana. «E' un vizio nazionale, dice, quello di criticare sempre: anzi, è un vizio romano. Del resto, anche quando Gesù passava per la Palestina facendo miracoli e beneficando, c'era gente che diceva: quello lì ha il diavolo in cuore». Sul palco, il marchese Gerini, noto per le gigantesche speculazioni sulle aree, si accarezza la barba: si sente un benefico Gesù, di cui solo i comunisti dicono male.

Al comizio di Dominedò e Cioccetti risponde immediatamente un comizio di Perna: poi tornano sulla piazza due oratori improvvisati per la DC e ribattono: Perna risponde di nuovo, punto per punto. Sono le ventidue e trenta, e il comizio dura dalle diciannove. I poliziotti di servizio supplicano a destra e a sinistra che la si finisca: «Dobbiamo andare a cena».

GIANNI RODARI

Domani

«LA LUPA IN GABBIA»

quinta puntata dell'inchiesta di RENZO ROMANI e ARMINIO SAVIOLI

● Parlano gli operai della Fiorentini

Il Partito impegnato nella diffusione dell'«Unità»

La Segreteria della Federazione Romana del PCI invita tutte le organizzazioni della città e della provincia a fare della stampa comunista uno degli strumenti decisivi della nostra propaganda in quest'ultima fase elettorale.

All'illegale intervento del Vaticano negli affari del nostro Paese, alle parzialità della radio e della televisione, alle falsità e alle distorsioni dell'avversario, i comunisti rispondano in questi giorni portando ad un numero sempre più grande di famiglie il programma e le indicazioni del Partito attraverso i nostri giornali.

Domenica 18 maggio, ultima domenica pre-elettorale, ogni sezione è chiamata a rinnovare il successo raggiunto con la diffusione dell'«Unità» il 1. Maggio, realizzando una grande giornata di propaganda con la mobilitazione di una larga schiera di diffusori, di compagni propagandisti, di scrutatori e di rappresentanti di lista.

Nell'ultima settimana di campagna elettorale, ogni giorno deve segnare, attraverso la vendita organizzata della nostra stampa, l'avvicinamento e il colloquio con altri lavoratori, donne, giovani in tutte le zone della città e nei comuni della provincia, utilizzando a fondo il quotidiano del Partito e il numero speciale di «Vie Nuove» in distribuzione da martedì 20 maggio.

In particolare la Segreteria della Federazione indice per il giorno precedente il voto, sabato 24 maggio, una diffusione straordinaria dell'«Unità» con il resoconto della manifestazione conclusiva della campagna elettorale, il discorso del compagno Togliatti e le ultime indicazioni utili per il voto.

L'«Unità» dovrà essere diffusa nel corso dell'intera giornata in tutti i luoghi di lavoro, nei mercati, nei caseggiati, nelle strade e nelle piazze da migliaia di compagni e di compagne del Partito e della Federazione Giovanile per superare il successo già ottenuto nell'ultima giornata elettorale del 1956 e diffondere alla vigilia del voto 100.000 copie del quotidiano del Partito.

Commercianti e artigiani oggi a convegno

Sui problemi degli artigiani e dei commercianti si svolgerà oggi alle ore 10, in via Paestro 68, una pubblica discussione fra commercianti e artigiani di Roma

Introdurranno la discussione il dott. Giorgio Coppa, direttore dell'Associazione nazionale artigiani; il signor Mario Carrani, direttore dell'UPRA (candidato alla Camera dei deputati nella lista del PCI)

Assemblea generale lavoranti panettieri

Venerdì alle ore 18, presso la Casa del Popolo, via Capo D'Africa, 25, si terrà l'assemblea generale dei lavoranti panettieri, che discuterà il seguente ordine del giorno: 1) estensione alla categoria dei sei punti della contingenza; 2) definizione del contratto provinciale di lavoro ed aumento delle paghe.

Angelo Patrassi ha lasciato l'ATAC

Il prof ing. Angelo Patrassi ha lasciato ieri, per termine al mandato, la carica di direttore dell'ATAC.

In attesa dell'espletamento relativo al concorso già indetto con bando pubblicato sulla G. U. e sul foglio annunci legali, la commissione amministratrice ha nominato, per la temporanea reggenza e per relativi effetti di legge, il capo servizio di prima classe dell'ATAC ing. Vincenzo Puccinelli.

TUTTA LA CITTÀ NE PARLA

Uomini e donne di tutta la città parlano con sincero entusiasmo della famosa brillantina RI.NO.VA.
Avevano capelli grigi che li facevano sembrare 10 anni più vecchi. Oggi, invece, dopo pochi giorni che usano la brillantina RI.NO.VA. i loro capelli sono nuovamente del primitivo colore di gioventù. Sotto l'azione delle radiazioni solari, la brillantina RI.NO.VA. risveglia piena vitalità nei capelli grigi, provocando lo sviluppo di un «polipigmento» necessario alla loro colorazione. Dopo pochi giorni, i capelli grigi o bianchi riprenderanno il loro colore primitivo, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. RI.NO.VA. si usa come una qualsiasi brillantina e trovasi in vendita presso le profumerie e farmacie, nel tipo liquido o solido, oppure inviare L 420 a Laboratori «RI.NO.VA» - Piacenza.

FRESCHI - LEGGERI

ingualcibili, sono i vestiti del SARTO DI MODA

Casacche con pantalone L. 5 500. Vestiti Alpaxas, Canapa e Popelin da L 7500 Pantaloni di fresco. Confezioni FACIS

N.B. - Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal SARTO DI MODA, via Nomentana 31-33 (Venti metri da Porta Pia).